

RIFORMA E TIMORI

«Udine e Trieste batteranno cassa»

«Se i tagli alle università saranno confermati, gli atenei di Udine e Trieste, che tengono corsi a Pordenone, chiederanno alle istituzioni di sostenere

economicamente le iniziative, altrimenti chiuderanno. Si tratta di un paradosso, perché si sta verificando l'applicazione della sussidiarietà all'inverso».

E' un giudizio critico quello dell'assessore comunale Chiara Mio rispetto alla riforma universitaria varata dal Governo Berlusconi. «Con questo provvedimento – sostiene – si realizzerà la chiusura di molti corsi se non di interi atenei. La filosofia è quella di una privatizzazione del sistema, con l'affermazione della formazione d'élite, basata sul reddito e sulla capacità delle famiglie di spendere per mandare i figli all'università, in una vera e propria

«A fronte dei tagli chiederanno aiuto agli enti locali per riuscire a preservare le lezioni in città»

logica classista».

A fronte di questa situazione, continua la Mio «sarà inevitabile la richiesta dei rettori alle istituzioni pordenonesi affinché sostengano i corsi di laurea in via Prasecco, al fine di supplire ai tagli dello Stato. A parte il fatto che la scarsità di risorse penalizza tutti e quindi non sarà facile trovare le risorse – afferma – stiamo assistendo a una sorta di sussidiarietà al contrario, con gli enti locali ai quali viene chiesto di sostenere economicamente l'università che deve essere invece finanziata dallo Stato. Un fatto grave se si pensa che la formazione e l'innovazione sono fattori essenziali per lo sviluppo dell'economia e per garantire alle piccole e medie imprese di resistere alla sfida della competizione mondiale». (ste.pol.)